

Come gestire al meglio il passaggio generazionale dal punto di vista fiscale

DI FRANCESCO NOBILI*
E FEDERICO INNOCENTI*

La necessità di programmare in anticipo e in modo efficiente il passaggio generazionale delle imprese italiane risulta evidente se si considera che circa il 65% delle imprese con più di 20 milioni di fatturato è rappresentato da aziende familiari e che un'azienda familiare ogni quattro è guidata da titolari ultrasettantenni. Tuttavia il trasferimento delle partecipazioni tra le diverse generazioni comporta frequentemente una frammentazione delle quote societarie, incrementando il rischio di conflittualità tra i soci, con effetti negativi sull'attività operativa e sull'andamento dell'azienda.

La normativa italiana, in forza di recenti modifiche in attuazione della riforma fiscale, su imposta di successione e donazione e su operazioni straordinarie e di riorganizzazione, presenta disposizioni che agevolano il trasferimento delle partecipazioni agli eredi, anche tramite la creazione di uno o più livelli di holding.

I trasferimenti di partecipazioni per donazione o per successione tra coniugi o tra parenti in linea retta scontano un'imposta di successione e donazione con aliquota del 4% con una franchigia di 1 milione di euro per ciascun beneficiario/erede. Occorre considerare che la franchigia è «doppia», nel senso che un figlio può beneficiare di 1 milione di euro di franchigia per le donazioni ricevute in vita dal padre e di un analogo importo di franchigia per i beni che eredita dal padre alla successione.

Un altro vantaggio nel trasferimen-

to per donazione o per successione delle partecipazioni in società non quotate consiste nel fatto che la base imponibile su cui applicare l'imposta è pari al patrimonio netto contabile della società, non rilevando né il patrimonio netto consolidato (per società capogruppo) né il valore economico di mercato. È inoltre possibile trasferire, ai discendenti o al coniuge, partecipazioni di controllo in società di capitali in esenzione da imposta di successione e donazione, a condizione che il controllo sia mantenuto per almeno cinque anni.

Nel pianificare il trasferimento delle partecipazioni agli eredi e per affrontare la frammentazione che ne deriva, può risultare utile trasferire le partecipazioni possedute a titolo personale a una holding di famiglia, che consente di gestire conflittualità tra i soci a livello della holding, limitando gli effetti sulla società operativa. Inoltre, può risultare opportuno aprire il capitale della società di famiglia all'ingresso di soci terzi; anche in quest'ambito, la holding può risultare utile per gestire i rapporti con i nuovi soci e per trasferire a questi le partecipazioni in modo efficiente.

Infatti, al ricorrere delle condizioni previste per l'applicazione del regime della participation exemption, le plusvalenze realizzate dalla holding a seguito della vendita delle proprie partecipazioni scontano una tassazione effettiva contenuta

(1,2%, con analogo trattamento fiscale previsto per i dividendi).

Con oneri fiscali nulli o molto contenuti, è possibile trasferire alla holding sia le partecipazioni di controllo che le partecipazioni «qualificate». In entrambi i casi la plusvalenza realizzata non è determinata sulla base del valore di mercato della partecipazione oggetto di conferimento ma in funzione dell'incremento di patrimonio netto contabile della società conferitaria.

Se si pensa a una società posseduta da un socio di maggioranza per il 52% e da due soci di minoranza per il 24% ciascuno, si potrebbe procedere con un conferimento delle partecipazioni possedute dai tre soci (una partecipazione di controllo) in una holding comune e poi ciascun socio potrebbe conferire le proprie quote della holding comune (ciascuna quota rappresenterebbe una partecipazione qualificata) in una mini-holding di famiglia. In tal modo, la holding comune detiene il 100% della società operativa e ciascuno dei tre soci possiede una quota della holding comune (52%, 24% e 24%) tramite la propria mini-holding.

Nella holding comune potrebbero essere gestiti gli aspetti di governance della società operativa e realizzati investimenti comuni. A livello delle mini-holding ciascun socio potrebbe gestire il passaggio generazionale della propria famiglia ed effettuare gli investimenti del proprio nucleo familiare. (riproduzione riservata)

*soci di Biscozzi Nobili & Partners

